

**ENUNCIATI CHIAVE PER LA CONFERENZA INTERNAZIONALE
DI AMALGAMA DELLA GIORNATA COMMEMORATIVA, 2026**

**Possiamo entrare in un nuovo ravvivamento che porrà fine a questa età
raggiungendo la cima più alta della rivelazione divina,
vivendo la vita da Dio-uomo
e partecipando al ministero celeste di Cristo,
quello di pascere il Suo gregge secondo Dio.**

**La cima più alta della rivelazione divina donataci da Dio
è la rivelazione dell'economia eterna di Dio—
Dio diventa uomo e l'uomo diventa Dio.**

**Dobbiamo cooperare con il ministero celeste di Cristo
per pascere la chiesa di Dio come Suo gregge
per l'edificazione del Corpo di Cristo e per un nuovo ravvivamento.**

**Per poter pascere secondo Dio,
dobbiamo diventare una cosa sola con Dio,
essere costituiti con Dio, vivere Dio, esprimere Dio,
rappresentare Dio e ministrare Dio.**

Sommari dei messaggi
per la conferenza internazionale di amalgama della Giornata commemorativa,
22-25 maggio, 2026

TEMA GENERALE:
IL GRANDE BISOGNO DI UN NUOVO RAVVIVAMENTO

Messaggio uno

Cooperare con il Signore per indurre un nuovo ravvivamento che porrà fine a questa età

Lettura dalle Scritture: Hab. 3:2; Att. 26:19, 22; Mat. 14:19, 22-23; Fil. 1:19-22, 25; Gio. 21:15-17

- I. **Tra gli eletti di Dio c'è sempre stata l'aspirazione di essere ravvivati—Hab. 3:2; Ose. 6:2; Rom. 8:20-22; Sal. 119:25, 50, 107, 154; Gio. 6:57, 63; 2Co. 3:3, 6.**
- II. **Possiamo entrare in un nuovo ravvivamento giungendo alla cima più alta della rivelazione divina che Dio ci ha dato: la rivelazione dell'economia eterna di Dio (1Ti. 1:3-4; 1Co. 9:17; Att. 26:19, 22); questa è la grande risposta alla grande domanda riguardante il proposito di Dio nella creazione dell'uomo e nel Suo trattamento del Suo popolo eletto (Gen. 1:26; Gib. 10:13; cfr. Efe. 3:9):**
 - A. Il mistero nascosto nel cuore di Dio è l'economia eterna di Dio (1:10; 3:9; 1Ti. 1:4), che è l'intenzione eterna di Dio con il desiderio del Suo cuore di dispensarSi nei Suoi eletti nella Sua Divina Trinità come Padre nel Figlio per mezzo dello Spirito, per essere la loro vita e natura affinché siano uguali a Lui come Sua duplicazione (Rom. 8:29; 1Gi. 3:2) per diventare un organismo, il Corpo di Cristo come uomo nuovo (Efe. 2:15-16), per la pienezza di Dio, l'espressione di Dio (1:22-23; 3:19), che si consumerà nella Nuova Gerusalemme (Apo. 21:2—22:5).
 - B. Il fatto che Dio è diventato uomo affinché l'uomo diventasse Dio nella vita e nella natura, ma non nella Deità, per la produzione e l'edificazione del Corpo di Cristo per consumare la Nuova Gerusalemme, è l'essenza dell'intera Bibbia, il "diamante" nella "scatola" della Bibbia, l'economia eterna di Dio—Gen. 1:26; Gio. 12:24; Rom. 8:29:
 1. Dio è diventato uomo attraverso l'incarnazione partecipando all'umanità dell'uomo; l'uomo diventa Dio nella vita e nella natura, ma non nella Deità, attraverso la trasformazione partecipando alla divinità di Dio—Gio. 1:14; 2Co. 3:18; Col. 3:4; 2Pi. 1:4; Fil. 2:5; Rom. 8:29; Ebr. 2:10; Efe. 1:5; Rom. 8:19; 1Gi. 3:2; Gio. 1:12-13.
 2. Questa storia d'amore divino-umana è il tema dell'intera Bibbia, il contenuto dell'economia di Dio e il segreto dell'intero universo—Can. 1:1; 6:13; cfr. Hab. 1:1; 2:4; Rom. 1:17:
 - a. Cristo è divino e umano, e la Sua amata trasformata è umana e divina; sono uguali nella vita e nella natura, perfettamente compatibili l'uno con l'altra.
 - b. Il Dio Triuno, consumato per essere lo Sposo, e l'uomo tripartito trasformato per essere la sposa, sono destinati ad essere una sola coppia, un grande Dio-uomo corporativo—Apo. 21:2, 9; 22:17a.
 - C. La rivelazione centrale di Dio e del recupero del Signore è che Dio diventa carne (Gio. 1:1, 14), la carne diventa lo Spirito vivificante (1Co. 15:45b) e lo Spirito vivificante diventa lo Spirito sette volte intensificato (Apo. 1:4; 3:1; 4:5; 5:6) per edificare la chiesa (Mat. 16:18) che diventa il Corpo di Cristo (Efe. 4:15-16) e che consuma la Nuova Gerusalemme (Apo. 21:2, 9; 22:17a; cfr. Gen. 2:22; Gio. 19:34).
 - D. Dio e l'uomo diventeranno un'unica entità, e quest'unica entità è l'amalgama della divinità con l'umanità, che si consumerà nella Nuova Gerusalemme come conclusione dell'intera Bibbia—Apo. 21:3, 22, 2, 9; cfr. Lev. 2:4-5; Sal. 92:10.
 - E. “Spero che i santi in tutte le chiese su tutta la terra, specialmente i collaboratori e gli anziani, vedano questa rivelazione e poi si levino in preghiera affinché Dio ci doni un nuovo ravvivamento, un ravvivamento che non ha precedenti nella storia.”—*Life-study of 1 and 2 Chronicles*, p. 15.
- III. **Se pratichiamo il vivere la vita da Dio-uomo, che è la realtà del Corpo di Cristo, spontaneamente verrà edificato un modello corporativo, un modello che vive nell'economia di Dio; questo modello sarà il più**

grande ravvivamento nella storia della chiesa per far tornare il Signore—Sal. 48:2 e nota 1; Apo. 3:12, 21:

- A. Dio ha bisogno che per mezzo della Sua grazia, mediante la cima alta della rivelazione divina, venga innalzato un popolo corporativo che viva una vita secondo questa rivelazione; un ravvivamento è la pratica, la concretezza della visione che abbiamo visto.
- B. I seguaci di Cristo (Mat. 5:1; 28:19) furono fatti discepoli attraverso il vivere umano di Cristo sulla terra come modello del Dio-uomo che viveva Dio rinnegando Se stesso nell'umanità (Gio. 5:19, 30), rivoluzionando la loro concezione per quanto riguarda l'uomo (Fil. 3:10; 1:21a).
- C. La nostra vita dovrebbe essere una copia, una riproduzione del modello della vita di Cristo, il primo Dio-uomo—1Pi. 2:21; Mat. 11:28-29; Efe. 4:20-21; Gio. 17:4; 5:17; Fil. 1:19-22, 25.
- D. Lo Spirito della vita e della realtà che era stato soffiato nei discepoli, li avrebbe guidati in tutta la realtà di ciò che avevano osservato nel Signore quando erano stati con Lui per tre anni e mezzo—Gio. 16:13; 20:22:
 - 1. All'inizio del ministero del primo Dio-uomo, Egli fu battezzato per adempiere ogni giustizia, riconoscendo che secondo la Sua carne (la Sua umanità—1:14; Rom. 1:3; 8:3), non era buono a nulla se non alla morte e sepoltura (Mat. 3:15-17).
 - 2. Egli ammaestrò i Suoi discepoli ad imparare da Lui (11:29) nel miracolo in cui sfamò cinquemila persone con cinque pani e due pesci; il Suo “alzare gli occhi al cielo” per benedire i cinque pani e i due pesci (14:19) indica che Egli si rese conto che la fonte della benedizione non era Lui, Colui che era stato mandato, ma il Padre, Colui che L'aveva mandato (Gio. 10:30; 5:19, 30; 7:6, 8, 18).
 - 3. Il Signore non rimase con le folle dopo aver compiuto il miracolo, ma Si allontanò da loro per stare in privato con il Padre sul monte in preghiera—Mat. 14:22-23; Luc. 6:12.
 - 4. Il Signore visse una vita in contatto con Dio (Mar. 1:35; Luc. 5:16; 6:12; 9:28; Ebr. 7:25), vivendo incessantemente alla presenza di Dio (Att. 10:38c; Gio. 8:29; 16:32), e contattando le persone, ministrando Dio a loro per condurle nel giubileo dell'economia neotestamentaria di Dio (Luc. 4:18-19; Ebr. 8:2; cfr. Gen. 14:18; Att. 6:4).
 - 5. Egli era un uomo in cui Satana, il principe del mondo, non aveva nulla (nessun fondamento, nessun'opportunità, nessuna speranza, nessuna possibilità in niente)—Gio. 14:30b, cfr. v. 20; 2Co. 12:2a; Col. 1:27; 2Ti. 4:22; Gio. 3:6b; 4:23-24; 1Gi. 5:4, 18.
- E. L'unico modo per vivere la vita di un Dio-uomo secondo il modello del Signore è quello di fissare tutto il nostro essere sullo spirito amalgamato, camminando, vivendo e avendo il nostro essere secondo lo spirito amalgamato—Rom. 8:2, 4, 10, 6, 11, 16; 1Co. 6:17; Rom. 10:12; Gal. 5:25; Efe. 6:17-18; 1Te. 5:16-20; 1Ti. 4:6-7; 2Ti. 1:6-7.
- F. “Dovremmo tutti dichiarare di voler vivere la vita di un Dio-uomo. Alla fine, i Dio-uomini saranno i vincitori, i trionfatori, la Sion dentro Gerusalemme. Questo porterà un nuovo ravvivamento mai visto nella storia, e questo porrà fine a quest'età.”—*Life-study of 1 and 2 Chronicles*, p. 28.

IV. Possiamo entrare in un nuovo ravvivamento partecipando al ministero celeste di Cristo — nutrendo i Suoi agnelli e pascendo le Sue pecore al fine di prenderci cura del gregge di Dio, la chiesa che costituisce il Corpo di Cristo; ciò significa integrare il ministero apostolico con il ministero celeste di Cristo—Gio. 21:15-17; 1Pi. 2:25; 5:1-4; Ebr. 13:20-21; Apo. 1:12-13:

- A. Dobbiamo pascere le persone secondo il modello del Signore Gesù nel Suo ministero per portare avanti l'economia eterna di Dio—Mat. 9:36; Gio. 10:11; Ebr. 13:20; 1Pi. 5:4:
 - 1. Il contenuto dell'intera economia neotestamentaria di Dio nella Sua salvezza completa è Cristo in quanto Figlio dell'Uomo che ci cura teneramente redimendoci dal peccato, compiendo così la Sua redenzione giuridica attraverso la Sua morte (1Ti. 1:15; Efe. 1:7), ed è Cristo in quanto Figlio di Dio che ci nutre per impartirci abbondantemente la vita divina realizzando così la Sua salvezza organica nella Sua risurrezione (Gio. 10:10; 1Co. 15:45b; Efe. 5:29).
 - 2. La ragione della nostra sterilità sta nel fatto che non possediamo il cuore amorevole e perdonante del Padre e lo spirito pascente e cercante del Salvatore—Luc. 15:1-24.

3. Dobbiamo curare teneramente le persone (renderle felici e farle sentirsi a proprio agio) nell'umanità di Gesù (Mat. 9:10; Luc. 7:34); dobbiamo nutrire le persone (cibarle con il Cristo tutto-inclusivo nel Suo ministero in tre fasi) nella divinità di Cristo (Mat. 24:45-47).
 4. Cristo dovette passare per la Samaria, deviando volutamente e arrivando a Sichar per guadagnare una donna immorale, curandola teneramente attraverso il chiederle di darGli da bere per nutrirla con il Dio Triuno fluente in quanto fiume d'acqua della vita—Gio. 4:3-14; Apo. 22:1.
 5. Essendo Colui che è senza peccato, non condannò la donna adultera, ma la curò teneramente perdonando i suoi peccati giuridicamente e liberandola dai suoi peccati organicamente (Gio. 8:1-11, 32, 36); è inoltre significativo il fatto che il primo salvato da Cristo attraverso la Sua crocifissione sia stato un ladrone condannato a morte (Luc. 23:42-43).
 6. Il Signore andò a Gerico solo per visitare e guadagnare una persona, il capo dei pubblicani, e la Sua predicazione fu un'opera di pasturare (19:1-10); inoltre, curò teneramente i genitori imponendo le mani sui loro figli (Mat. 19:13-15).
- B. Dobbiamo pascere le persone secondo il modello dell'apostolo Paolo che pascette i santi come una madre che allatta e un padre che esorta per prendersi cura del gregge di Dio—1Te. 2:7-8, 11-12; 1Ti. 1:16; Att. 20:28:
1. Paolo pascette i santi a Efeso insegnando loro “in pubblico e per le case” (v. 20) e per lo spazio di tre anni ammonendo ciascuno di loro con lacrime (vv. 31, 19), annunciando loro tutto il consiglio di Dio (v. 27).
 2. Paolo aveva una profonda preoccupazione per i credenti (2Co. 7:2-7; Fim. 7, 12) e si abbassò al livello dei più deboli per poterli guadagnare (2Co. 11:28-29; 1Co. 9:22; cfr. Mat. 12:20).
 3. Egli era disposto, per amore dei santi, a spendere ciò che aveva, riferendosi ai suoi beni, e a spendere ciò che era, riferendosi al suo essere (2Co. 12:15); egli fu un'offerta di libazione, uno con Cristo come produttore di vino, sacrificando se stesso affinché altri potessero godere di Cristo. (Fil. 2:17; Giu. 9:13; Efe. 3:2).
 4. Paolo camminava mediante lo Spirito per onorare Dio e così poter ministrare lo Spirito per onorare l'uomo—2Co. 3:3, 6, 8; Gal. 5:16, 25; Giu. 9:9.
 5. Paolo indicò nel suo insegnamento che la chiesa è una casa per far crescere le persone, un ospedale per guarirle e riabilitarle, e una scuola per istruirle ed edificarle—Efe. 2:19; 1Te. 5:14; 1Co. 14:31.
 6. Egli ha rivelato che l'amore è il modo migliore per noi di essere qualsiasi cosa e di fare qualsiasi cosa per l'edificazione del Corpo di Cristo—8:1; 12:31; 13:4-8a; Efe. 1:4; 3:17; 4:2, 15-16; 5:2; 6:24; Apo. 2:4-5; Col. 1:18b; 1Te. 1:3.
- C. “Spero che ci sarà un autentico ravvivamento tra noi grazie al nostro accettare questo carico di pascere. Se tutte le chiese accoglieranno questo insegnamento per partecipare alla meravigliosa opera pastorale di Cristo, ci sarà un grande ravvivamento nel recupero”—*The Collected Works of Witness Lee, 1994–1997*, vol. 5, “The Vital Groups,” p. 92.

Messaggio due

Raggiungere la cima più alta della rivelazione divina

Lettura dalle Scritture: 1Ti. 1:4; Efe. 1:10; 3:9; Rom. 1:3-4

I. La cima più alta della rivelazione divina che Dio ci ha dato è la rivelazione dell'economia eterna di Dio: Dio diventa uomo affinché l'uomo diventi Dio nella vita e nella natura, ma non nella Deità:

- A. L'intera Bibbia, che è la spiegazione dell'economia eterna di Dio, è l'autobiografia del Dio Triuno, vista nelle due sezioni dell'eternità e sul ponte del tempo:
1. Il Dio Triuno è venuto dall'eternità nel tempo e con la Sua divinità è entrato nell'umanità per diventare il Dio incarnato per il Suo muoverSi diretto nell'uomo, come si vede nei quattro Vangeli, per il compimento della Sua redenzione giuridica—Gio. 1:14, 29.
 2. Nella risurrezione Egli è diventato il Dio composto, il Dio “processato”, lo Spirito vivificante tutto-inclusivo, come si vede negli Atti e nelle Epistole, per la realizzazione della Sua salvezza organica—Gio. 1:32, 42; 1Co. 15:45b; Fil. 1:19.
 3. Nell'eternità futura Egli sarà il Dio corporativo, la Nuova Gerusalemme, come si vede in Apocalisse 21 e 22.
 4. L'incorporazione universale divino-umana del Dio Triuno processato e consumato con i credenti rigenerati, trasformati e glorificati, è l'obiettivo dell'economia eterna di Dio—Gio. 1:51; Apo. 21:3, 22.
 5. La rivelazione centrale di Dio e del recupero del Signore è che Dio diventa carne, la carne diventa lo Spirito vivificante e lo Spirito vivificante diventa lo Spirito sette volte intensificato per edificare la chiesa che diventa il Corpo di Cristo e che porta a consumazione la Nuova Gerusalemme.
- B. Il fatto che Dio è diventato uomo affinché l'uomo diventasse Dio nella vita e nella natura, ma non nella Deità, è l'essenza dell'intera Bibbia, il "diamante" nella "scatola" della Bibbia, l'economia eterna di Dio—Gen. 1:26; Gio. 12:24; Rom. 8:29:
1. Dio è diventato uomo attraverso l'incarnazione partecipando all'umanità dell'uomo; l'uomo diventa Dio attraverso la trasformazione partecipando alla divinità di Dio:
 - a. Partecipando alla vita di Dio—Gio. 3:15; Col. 3:4.
 - b. Partecipando alla natura di Dio —Efe. 1:4; 2Pi. 1:4.
 - c. Partecipando alla mente di Dio—Efe. 4:23; Fil. 2:5.
 - d. Partecipando all'essere di Dio—2Co. 3:18b; Efe. 3:8.
 - e. Partecipando all'immagine di Dio—2Co. 3:18a; Rom. 8:29.
 - f. Partecipando alla gloria di Dio—v. 30; Ebr. 2:10.
 - g. Partecipando alla figliolanza di Dio—Efe. 1:5; Rom. 8:23.
 - h. Partecipando alla manifestazione di Dio—v. 19.
 - i. Per portare la somiglianza di Dio—1Gi. 3:2.
 - j. Per essere il genere di Dio—la specie di Dio—Gio. 1:12; Rom. 8:14, 16.
 2. Questa storia d'amore divino-umana è il tema dell'intera Bibbia, il contenuto dell'economia di Dio e il segreto dell'intero universo—Can. 1:1; 6:13.

II. La cima alta della rivelazione divina—il “diamante” nella “scatola” della Bibbia—è la rivelazione che in Cristo Dio è diventato uomo affinché l'uomo diventasse Dio nella vita e nella natura, ma non nella Deità—2Sa. 7:12-14a; Rom. 1:3-4; Efe. 3:17a:

- A. “Dio che diventa uomo e l'uomo che diventa Dio” è l'economia di Dio—1Ti. 1:4.

- B. L'economia eterna di Dio è di rendere l'uomo uguale a Lui nella vita e nella natura, ma non nella Deità, e di farSi una cosa sola con l'uomo e fare dell'uomo una cosa sola con Lui in modo da essere ampliato ed espanso nella Sua espressione affinché tutti i Suoi attributi divini siano espressi nelle virtù umane—Efe. 3:9; 1:10:
 - 1. Il beneplacito di Dio è di essere un tutt'uno con l'uomo e di rendere l'uomo uguale a Lui nella vita e nella natura, ma non nella Deità—vv. 5, 9.
 - 2. Dio è diventato uomo per riprodurSi in massa e generare così una nuova specie—la specie Dio-uomo—Gio. 1:1, 14; 12:24.
 - C. Per il compimento dell'economia di Dio abbiamo bisogno che Dio Si edifichi in noi in Cristo come nostra vita, nostra natura e nostra costituzione per renderci Dio nella vita e nella natura, ma non nella Deità—Efe. 3:17a; Col. 3:4, 10-11.
 - D. Dio è diventato uomo attraverso l'incarnazione; l'uomo diventa Dio attraverso rigenerazione, santificazione, rinnovamento, trasformazione, conformazione e glorificazione—Gio. 3:5-6; 1:12-13; Rom. 6:19, 22; 12:2; 8:29-30.
- III. È solo attraverso Dio che diventa uomo per fare dell'uomo Dio che il Corpo di Cristo può essere prodotto; questo punto rappresenta la cima alta della visione che Dio ci ha donato—v. 3; 1:3-4; 8:14; 12:4-5:**
- A. Dio è diventato uomo per fare dell'uomo Dio affinché potesse produrre il Corpo di Cristo, l'organismo del Dio Triuno, la cui somma manifestazione è la Nuova Gerusalemme—Efe. 1:22-23; 4:4-6; Apo. 21:2, 9-10.
 - B. La Bibbia ci mostra come l'uomo può diventare Dio per avere un vivere da Dio-uomo e quindi diventare un organismo di Dio—Rom. 1:3-4; 12:4-5:
 - 1. Questo organismo è Dio che Si unisce e Si amalgama con l'uomo per fare dell'uomo Dio.
 - 2. Il risultato del fatto che Dio diventa uomo e l'uomo diventa Dio è un organismo; questo organismo è il Corpo di Cristo: l'unione e l'amalgama di Dio con l'uomo—Efe. 4:4-6, 12.
 - C. Dio ha mandato Suo Figlio per essere un uomo e per vivere una vita da Dio-uomo attraverso la vita divina; questo vivere ha come risultato un uomo universale che è esattamente uguale a Lui: un uomo corporativo che vive una vita da Dio-uomo attraverso la vita divina—Rom. 8:3; 12:4-5.
 - D. La realtà del Corpo di Cristo è l'unione e l'amalgama di Dio con l'uomo per esprimere attraverso il vivere un Dio-uomo corporativo—Efe. 4:4-6, 24.

Messaggio tre

Il vivere da Dio-uomo per un nuovo ravvimento

Lettura dalle Scritture: Lev. 1:3, 9; 6:8-13; Gio. 21:15-17;
1Gi. 3:14; 5:1; 2:6; 4:17; Gal. 6:2-3; Rom. 8:2

I. Il desiderio del cuore di Dio è che “la realtà...in Gesù” (Efe. 4:21, gr.), la condizione reale del vivere da Dio-uomo di Gesù come registrata nei quattro Vangeli, sia duplicata dallo Spirito della realtà nelle molte membra del Corpo di Cristo per diventare la realtà del Corpo di Cristo, la cima più alta nell'economia di Dio, per un nuovo ravvimento (vv. 20-24):

- A. I quattro Vangeli mostrano il modello della vita che Dio desidera, l'esempio della vita che può soddisfare Dio e compiere il Suo proposito; Gesù ha vissuto una vita in cui ha fatto ogni cosa in Dio, con Dio e per Dio; Dio era nel Suo vivere ed Egli era un tutt'uno con Dio; questo è ciò che si intende con "*la realtà è in Gesù*"; imparare Cristo secondo la realtà che è in Gesù significa essere plasmati a modello di Cristo, essere conformati all'immagine di Cristo—Rom. 8:28-29; Efe. 4:20-21.
- B. Veniamo perfezionati dal Signore per essere Dio-uomini che vivono la vita divina rinnegando la propria vita naturale secondo il modello di Cristo, il primo Dio-uomo—Mat. 11:29a; 17:5b; 1Pi. 2:21:
 - 1. Nella Sua vita terrena Egli ha stabilito un modello, come rivelato nei quattro Vangeli; poi è stato crocifisso e risorto per diventare lo Spirito vivificante affinché potesse entrare in noi ed essere la nostra vita; impariamo da Lui secondo il Suo esempio, non attraverso la nostra vita naturale, ma attraverso di Lui che è la nostra vita in risurrezione—1Co. 15:45b; Col. 3:4.
 - 2. La nostra vita cristiana è una vita in Cristo e anche una vita di Cristo in noi; noi siamo in Cristo come stampo ed Egli è in noi come nostra vita; in questo modo impariamo Cristo secondo la realtà che è in Gesù; questa realtà è la realtà del Corpo di Cristo—1Co. 1:30; 2Co. 5:17; 12:2a; Col. 1:27; Gal. 2:20; Rom. 8:10.
- C. Amando il Signore, entrando in contatto con Lui e pregando a Lui, Lo viviamo automaticamente secondo il modello, la forma, l'esempio descritti nei Vangeli; in questo modo veniamo plasmati, conformati all'immagine di questo modello: questo è ciò che significa imparare Cristo—Mat. 11:29; Rom. 8:29.
- D. Quando viviamo nello spirito amalgamato impariamo Cristo secondo la realtà che è in Gesù per mezzo dello Spirito della realtà; impariamo da Lui come nostro modello affinché la Sua biografia diventi la nostra storia; il vivere del Corpo di Cristo in quanto uomo nuovo dovrebbe essere esattamente uguale al vivere di Gesù rivelato nei Vangeli—Gal. 6:17-18; Rom. 1:1, 9; Efe. 4:20-24; Fil. 2:5; Mat. 11:29; 1Pi. 2:21.
- E. Lo scopo di Dio nel mandare il Signore Gesù per essere un uomo era che Egli vivesse una vita da Dio-uomo attraverso la vita divina; quando ci nutriamo di Lui viviamo a motivo di Lui per diventare un grande uomo universale che è esattamente uguale a Lui: un uomo che vive una vita da Dio-uomo attraverso la vita divina—Lam. 3:22-24, 55-56; Apo. 2:4, 7; Gio. 6:57, 63; Ger. 15:16; Efe. 6:17-18; Sal. 119:15.

II. L'unica vita gradita a Dio è la vita che ripete la vita vissuta da Cristo sulla terra; questa è una vita che sperimenta Cristo nelle Sue esperienze come olocausto—Lev. 1:9; Gio. 8:29; 2Co. 5:9:

- A. L'olocausto tipifica Cristo nel Suo vivere una vita che è assolutamente per Dio e per la soddisfazione di Dio; inoltre, l'olocausto tipifica Cristo nel Suo essere la vita che consente al popolo di Dio di avere un vivere di questo genere—Lev. 1:3; Num. 28:2-3; Gio. 5:30; 6:38; 8:29; Ebr. 10:5-10.

- B. La parola tradotta “olocausto” denota qualcosa che ascende; questo ascendere si riferisce a Cristo (Lev. 1:3, 10, 14); l’unica cosa che può dalla terra ascendere a Dio è la vita vissuta da Cristo, poiché Egli è l’unica persona a vivere una vita che è assolutamente per Dio (Gio. 6:38).
- C. L’olocausto era un “odore soave a Jehovah” (Lev. 1:9); le parole ebraiche tradotte “odore soave” significano letteralmente “profumo di riposo o di soddisfazione”; un odore soave è una fragranza che porta soddisfazione, pace e riposo; una tale fragranza gradita è un godimento per Dio.
- D. La vita di Cristo in noi è la realtà dell’olocausto: è una vita di obbedienza, di sottomissione e di totale dipendenza da Dio, secondo il principio dell’albero della vita—Fil. 2:8; Gio. 5:19, 30; Ebr. 5:8; 10:7:
 - 1. Le azioni che l’uomo compie da solo e indipendentemente, senza Dio e fuori da Dio, sono peccato; Dio vuole che in ogni cosa agiamo secondo le Sue istruzioni—Sal. 40:7-8; 1Gi. 3:4.
 - 2. “Chi non riceve il regno di Dio come un piccolo fanciullo, non vi entrerà” (Luc. 18:17); Dio vuole che siamo sempre come un piccolo fanciullo perché vuole che dipendiamo sempre da Lui; la fiducia in se stessi è il nemico della dipendenza da Dio.
- E. Imponendo le nostre mani su Cristo come nostro olocausto, mediante la preghiera appropriata, ci uniamo a Lui, e Lui e noi diventiamo un tutt’uno; mentre Cristo vive in noi Egli ripete in noi la vita che ha vissuto sulla terra, la vita dell’olocausto—Lev. 1:4; 1Co. 6:17; Gal. 2:20.
- F. In una tale unione, in una tale identificazione, tutte le nostre debolezze, difetti e mancanze vengono assunte da Lui—2Co. 5:21; Gal. 2:20a.
- G. Dobbiamo permettere al Signore di bruciarci affinché siamo un olocausto continuo per bruciare gli altri e siamo ridotti in cenere per diventare la Nuova Gerusalemme per l’espressione di Dio—Sal. 20:3; Lev. 1:16; 6:8-13; 1Co. 3:12a; Apo. 3:12; 21:2, 10-11, 18-21:
 - 1. Le ceneri simboleggiano Cristo ridotto a nulla; poiché siamo una cosa sola con il Cristo che è stato ridotto in cenere, anche noi siamo ridotti in cenere, cioè ridotti a nulla, a zero—Mar. 9:12; Isa. 53:3; 1Co. 1:28; 2Co. 12:11.
 - 2. Quanto più ci identifichiamo con Cristo nella Sua morte, tanto più ci renderemo conto di essere diventati un cumulo di cenere; quando diventiamo cenere, non siamo più una persona naturale; siamo invece una persona che è stata crocifissa, annientata, bruciata—Gal. 2:20a.
- H. Collocare le ceneri sul lato est dell’altare, il lato del sorgere del sole, è un’allusione alla risurrezione—Lev. 1:16; Gio. 11:25; Fil. 3:10-11; 2Co. 1:9:
 - 1. Nel caso di Cristo come olocausto, le ceneri non sono la fine, bensì l’inizio; le ceneri stanno a significare che Cristo è stato messo a morte, ma la parte dell’est simboleggia la risurrezione—Mar. 9:31.
 - 2. Quanto più saremo ridotti a cenere in Cristo, tanto più saremo collocati ad est e là avremo la certezza che il sole sorgerà e che sperimenteremo l’alba della risurrezione—Fil. 3:10-11.
- I. Alla fine, le ceneri diventeranno la Nuova Gerusalemme—Apo. 3:12; 21:2, 10-11:
 - 1. La morte di Cristo ci pone fine, ci riduce in cenere, e nella risurrezione le ceneri diventano materiali preziosi per l’edificio di Dio—1Co. 3:9b, 12a.
 - 2. Quando veniamo ridotti in cenere, veniamo introdotti nella trasformazione del Dio Triuno per diventare i materiali preziosi per l’edificazione della Nuova Gerusalemme—Rom. 12:1-2; 2Co. 3:18; Apo. 21:18-21.

III. Nel compiere il ministero neotestamentario di Dio, il Signore Gesù in quanto realtà dell’olocausto non fece nulla da Se stesso (Gio. 5:19), non svolse la Sua propria opera (4:34; 17:4), non disse la Sua propria parola (14:10, 24), fece ogni cosa non secondo la Sua propria volontà (5:30) e non cercò la Sua propria gloria (7:18); non fu mai deluso perché era soddisfatto solo di Dio (Isa. 42:4; 50:4-5; 53:2a; cfr. Gio. 4:13-14; 6:15; Mar. 9:7-8):

- A. La vita del Signore era la Sua opera, il Suo muoverSi e il Suo ministero; la Sua opera era il Suo vivere e il Suo muoverSi era il Suo essere; con Lui non c’era nessuna differenza tra la Sua vita, la

Sua opera, il Suo muoverSi e il Suo ministero; il Signore Gesù visse il Suo ministero—cfr. Luc. 22:26-27; Gio. 10:10b; 1Co. 15:45b; 1Gi. 5:16a; 2Co. 3:6; Fil. 1:25.

- B. Il Signore Gesù era un uomo di preghiera; spesso andava al monte o Si ritirava in un luogo appartato per pregare—Mat. 14:23; Mar. 1:35; Luc. 5:16; 6:12; 9:28.
- C. Dopo il miracolo in cui nutrì cinquemila persone, costrinse i Suoi discepoli ad allontanarsi da Lui affinché avesse più tempo per rivolgerSi al Padre in preghiera, in privato—Mat. 14:22-23:
 - 1. Stando nella posizione dell'uomo (4:4), il Re celeste, in quanto Figlio diletto del Padre (3:17), aveva bisogno di rivolgerSi in preghiera, in privato, al Padre che era nei cieli per essere uno con il Padre e avere il Padre con Sé in tutto ciò che faceva sulla terra per l'instaurazione del regno dei cieli.
 - 2. Non fece questo nel luogo deserto, ma sul monte, abbandonando tutti, persino i Suoi discepoli, per stare da solo a contattare il Padre.
- D. Poiché Egli era un uomo di preghiera che era un tutt'uno con Dio, non era mai solo perché il Padre era con Lui; in ogni istante vedeva il volto del Padre Suo—Gio. 5:19; 16:32; Sal. 16:7-8; cfr. 27:8.

IV. Quando dimoriamo nell'amore che è Dio stesso, l'amore è stato “reso perfetto in noi, affinché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, perché quale Egli è, tali siamo anche noi in questo mondo” (1Gi. 4:17, gr.); Cristo, quale realtà dell'olocausto, ha vissuto in questo mondo la vita di Dio in quanto amore, ed Egli è ora la nostra vita affinché viviamo in questo mondo la stessa vita d'amore e siamo uguali a Lui (3:14; 5:1; 2:6):

- A. La legge dello Spirito della vita nel nostro spirito è la legge di Cristo come legge dell'amore (Rom. 8:2; Gal. 6:2); la legge dell'amore deve essere avvalorata mediante la legge dello Spirito della vita affinché siamo in grado di portare i pesi gli uni degli altri; ma se siamo pieni di orgoglio, non saremo in grado di portare i pesi degli altri perché inganniamo noi stessi pensando di essere qualche cosa mentre non siamo nulla (v. 3).
- B. Quando la legge dell'amore si attiva in noi, diventiamo automaticamente e spontaneamente pastori che possiedono il cuore amorevole e perdonante del nostro Padre Dio e lo spirito pascente e cercante del nostro Salvatore Cristo—Gio. 21:15-17; Luc. 15:3-7.
- C. Quando la legge dell'amore si attiva in noi, la nostra fatica nel Signore è una fatica d'amore (1Co. 15:58; 1Te. 1:3) in cui “veniamo in aiuto ai deboli” (Att. 20:35, N.R.) e “sosteniamo i deboli” (1Te. 5:14); con *i deboli* si fa riferimento a coloro che sono deboli nello spirito, nell'anima o nel corpo, oppure deboli nella fede (Rom. 14:1; 15:1).
- D. Dopo la Sua risurrezione il Signore pascette Pietro e lo incaricò a nutrire i Suoi agnelli e a pascere le Sue pecore; questo significa incorporare il ministero apostolico al ministero celeste di Cristo per prendersi cura del gregge di Dio, la chiesa, che risulta nell'edificazione del Corpo di Cristo il quale si consumerà nella Nuova Gerusalemme per l'adempimento dell'economia eterna di Dio—Gio. 21:15-17.

Messaggio quattro

**Vivere la vita da Dio-uomo
vivendo nel regno di Dio
in quanto reame della specie divina**

Lettura dalle Scritture: Mar. 1:15; Gio. 3:3, 5-6; 1:12-13;
2Pi. 1:4; 1Gi. 3:1

- I. Poiché siamo nati da Dio, siamo la specie di Dio; cioè, siamo Dio nella vita e nella natura, ma non nella Deità—Gio. 3:3, 5-8.**
- II. I Dio-uomini hanno il diritto divino di partecipare alla specie di Dio—vv. 3, 5-6; 18:36.**
- III. Come credenti in Cristo, viviamo la vita da Dio-uomo—Mar. 1:15; Gio. 14:17b, 20; Rom. 8:9a, 10; Gal. 5:25:**
- A. In Cristo Dio è stato costituito nell'uomo, l'uomo è stato costituito in Dio, e Dio e l'uomo sono stati amalgamati insieme per essere una sola entità che è chiamata il Dio-uomo—Mat. 1:21, 23; Luc. 1:35; Tit. 2:13; 1Ti. 2:5.
 - B. I Dio-uomini, i figli di Dio, sono la duplicazione e la continuazione di Cristo, il primo Dio-uomo—Gio. 12:24; Ebr. 2:10; Rom. 8:29.
 - C. Un Dio-uomo è colui che è nato da Dio e partecipa nella vita e nella natura di Dio, diventando uno con Dio nella Sua vita e natura e in tal modo esprimendoLo—Gio. 1:12-13; 3:15; 2Pi. 1:4; 1Co. 6:17.
 - D. Un Dio-uomo è costituito con Dio, avendo Dio come sua vita, natura e ogni cosa; un Dio-uomo è uomo eppure Dio e Dio eppure uomo—Efe. 3:16-17a.
 - E. Il vivere umano di Cristo fu quello di un uomo che viveva Dio per esprimere gli attributi di Dio nelle virtù umane che erano riempite, amalgamate e saturate degli attributi divini—Luc. 1:26-35; 7:11-17; 10:25-37; 19:1-10.
 - F. In quanto riproduzione e duplicazione del primo Dio-uomo dovremmo vivere lo stesso tipo di vita che Egli visse:
 - 1. Il vivere da Dio-uomo del Signore ha stabilito un modello per il nostro vivere da Dio-uomo: essere crocifisso per vivere Dio affinché Dio sia espresso nell'umanità—Gal. 2:20.
 - 2. Il Signore Gesù non visse una vita cercando di essere spirituale, santo e vittorioso; Egli visse una vita pienamente conforme e dedicata all'economia neotestamentaria di Dio.
 - 3. Nei quattro Vangeli vediamo Gesù vivere la vita da Dio-uomo e negli Atti vediamo anche i discepoli vivere una vita simile.
 - 4. Cristo ha vissuto una vita di sofferenza, una vita sofferente; ora noi siamo Suoi partecipi e viviamo lo stesso tipo di vita; quando soffriamo per Cristo le nostre sofferenze sono considerate da Dio come le sofferenze di Cristo—Ebr. 3:14.
 - 5. Dobbiamo rinnegare noi stessi, essere resi conformi alla morte di Cristo e magnificarLo attraverso l'approvvigionamento abbondante del Suo Spirito—Mat. 16:24; Fil. 3:10; 1:19-21a.
 - 6. Colui che ha vissuto la vita da Dio-uomo è ora lo Spirito che vive in noi e attraverso di noi; dobbiamo rifiutare l'auto-coltivazione e l'edificazione del nostro uomo naturale e permettere che solo Lui ci riempia e ci occupi, affinché Lo viviamo e Lo

esprimiamo personalmente e corporativamente nella chiesa, che è il Suo Corpo—
Efe. 3:16-19; 1:22-23.

IV. In quanto credenti in Cristo, viviamo nel regno di Dio—Rom. 14:17:

- A. Il regno di Dio è Dio stesso—Mar. 1:15; Mat. 6:33.
- B. Il regno di Dio è Dio in Cristo essendo la totalità della vita divina con tutte le sue attività—Gio. 11:25; 10:10b; 14:6.
- C. Il regno di Dio è il reame della vita divina dove questa vita si muove, opera, dirige e governa, in modo che la vita possa realizzare il suo scopo.
- D. Il regno di Dio è un organismo costituito con la vita di Dio in quanto reame della vita per il Suo dominio, nel quale Egli regna attraverso la Sua vita ed esprime Se stesso in quanto Trinità Divina nella vita divina—15:1-8, 16, 26.
- E. Il regno di Dio è un reame non solo del dominio divino ma anche della specie divina, un reame in cui sono tutte le cose divine—3:3, 5-6; 18:36:
 - 1. In Giovanni 3 il regno di Dio si riferisce più alla specie di Dio che al regnare di Dio.
 - 2. Dio è diventato uomo per entrare nella specie umana, e l'uomo diventa Dio nella vita e nella natura, ma non nella Deità, per entrare nel reame della specie divina—1:1, 12-14; Rom. 8:3; 1:3-4.
 - 3. Per poter entrare nel reame della specie divina dobbiamo nascere da Dio per avere la vita divina e la natura divina—Gio. 1:12-13; 3:3, 5-6, 15; 2Pi. 1:4:
 - a. Dio creò l'uomo non secondo la specie dell'uomo, ma a Sua immagine e a Sua somiglianza, affinché fosse il genere di Dio, la specie di Dio—Gen. 1:26.
 - b. I credenti, nati da Dio per mezzo della rigenerazione per essere i Suoi figli nella Sua vita e natura ma non nella Sua Deità, sono più nella specie di Dio di quanto lo fosse Adamo —Gio. 1:12-13:
 - (1) Adamo aveva solo l'apparenza esteriore senza la realtà interiore della vita divina.
 - (2) Noi, credenti in Cristo e figli di Dio, possediamo la realtà della vita divina e veniamo trasformati e conformati all'immagine del Signore in tutto il nostro essere—2Co. 3:18; Rom. 12:2; 8:29.
 - (3) La nostra seconda nascita, la rigenerazione, ci ha fatto entrare nel regno di Dio per diventare la specie di Dio—Gio. 3:3, 5-6.
 - (4) Siamo stati rigenerati per essere il genere di Dio; come figli di Dio, siamo il genere di Dio, la specie di Dio—Rom. 8:19; Ebr. 2:10.
 - (5) Tutti i figli di Dio sono nel reame divino della specie divina—Gio. 1:12-13; 3:3, 5.
 - (6) I credenti sono Dio-uomini nella specie divina, cioè nel regno di Dio—1 Gi. 3:1a; Gio. 3:5.
- F. Viviamo nel regno di Dio come reame della vita divina attraverso il senso della vita—Rom. 8:6.
- G. Nella chiesa, oggi viviamo nel regno di Dio; Romani 14:17 è una forte prova che oggi la vita di chiesa è il regno.
- H. Quando esercitiamo quella parte di noi che è la nuova creazione—Cristo stesso come elemento del regno di Dio—viviamo nel regno di Dio.
- I. I vincitori ereditano il regno di Cristo e di Dio, così da poter entrare nella manifestazione del regno dei cieli—2Ti. 4:18.

V. Nel Vangelo di Giovanni vediamo molti aspetti del vivere dei credenti nel reame della specie divina—1:16; 15:4a, 9, 11; 4:23-24; 14:2, 20, 23; 17:22-24:

- A. “Noi tutti abbiamo ricevuto dalla sua pienezza grazia sopra grazia”—1:16.
- B. “L’acqua che io gli darò diventerà in lui una fonte d’acqua che zampilla in vita eterna”—4:14b.
- C. “Chi si ciba di me vivrà anch’egli a motivo di me”—6:57b.
- D. “Se uno mi serve, mi segua, e là dove sono io, là sarà anche il mio servo; se uno mi serve, il Padre l’onorerà”—12:26.
- E. “Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore [...] io vado a prepararvi un posto”—14:2.
- F. “In quel giorno conoscerete che io sono nel Padre mio, e che voi siete in me ed io in voi”—v. 20.
- G. “Se uno mi ama, osserverà la mia parola; e il Padre mio l’amerà, e noi verremo a lui e faremo dimora presso di lui.”—v. 23.
- H. “Dimorate in me e io dimorerò in voi”—15:4a.
- I. “Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, domandate quel che volete e vi sarà fatto”—v. 7.
- J. “Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi; dimorate nel mio amore”—v. 9.
- K. “Vi ho detto queste cose, affinché la mia gioia dimori in voi e la vostra gioia sia piena”—v. 11.
- L. “Vi ho detto queste cose affinché abbiate pace in me”; “vi do la mia pace”—16:33a; 14:27b.
- M. “Padre santo, conservali nel tuo nome, quelli che tu mi hai dato, affinché siano uno come noi”—17:11b.
- N. “Io ho dato loro la gloria che tu hai dato a me, affinché siano uno come noi siamo uno”—v. 22.
- O. “Io sono in loro e tu in me, affinché siano perfetti nell’unità”—v. 23a.
- P. “Padre, io voglio che dove sono io, siano con me anche coloro che tu mi hai dato, affinché vedano la mia gloria”—v. 24a.

Messaggio cinque

Il ministero apostolico in cooperazione con il ministero celeste di Cristo per pascere la chiesa di Dio in quanto Suo gregge, per l'edificazione del Corpo di Cristo e per un nuovo ravvivamento

Lettura dalle Scritture: Gio. 10:11, 16; 21:15-17;
1Pi. 2:25; 5:4; Ebr. 13:20; Apo. 1:13; 2:1, 7

- I. I Salmi dal 22 al 24 sono un gruppo di salmi che rivelano Cristo a partire dalla Sua crocifissione, continuando con il Suo pascere e fino alla Sua regalità nell'età a venire:**
 - A. Il Salmo 23, che riguarda Cristo come Pastore nella Sua risurrezione e ascensione, è il ponte tra la morte redentrice di Cristo e la Sua risurrezione che dà origine alla chiesa nel Salmo 22, e il ritorno di Cristo come Re che riprenderà l'intera terra attraverso la chiesa in quanto Suo Corpo, nel Salmo 24.
 - B. Nel Suo ministero celeste Cristo pasce le persone, e noi dobbiamo cooperare con Lui pascendo le persone; se questa comunione sarà accolta da noi, ci sarà un grande ravvivamento sulla terra per far tornare il Signore.
- II. Giovanni 21 rivela il ministero apostolico in cooperazione con il ministero celeste di Cristo; questo capitolo è il completamento e la consumazione del Vangelo di Giovanni:**
 - A. Il Vangelo di Giovanni ha ventuno capitoli, ma in realtà termina con il capitolo 20.
 - B. L'intero libro tratta del ministero terreno di Cristo, a cominciare dalla Sua incarnazione in quanto Parola di Dio per diventare un uomo nella carne (1:14) e terminando con la Sua risurrezione in quanto ultimo Adamo per diventare lo Spirito vivificante (20:22); pertanto, il capitolo 21 dovrebbe essere un'appendice.
 - C. Sebbene sia corretto affermarlo, è più intrinseco dire che Giovanni 21 è il completamento e la consumazione del Vangelo di Giovanni; questo capitolo consuma l'intero Vangelo di Giovanni mostrando che il ministero celeste di Cristo e il ministero degli apostoli sulla terra cooperano insieme per realizzare l'economia di Dio.
- III. In Giovanni 10:10-11 e 16 il Signore rivelò ai discepoli di essere il buon Pastore venuto perché le pecore avessero vita in abbondanza e che aveva altre pecore (i Gentili) che doveva condurre affinché si unissero a loro (i credenti Giudei) per formare un solo gregge (una sola chiesa) sotto un solo Pastore:**
 - A. Il pascere da parte del Signore fu innanzitutto nel Suo ministero terreno—Mat. 9:36; cfr. 10:1-6.
 - B. Il pascere da parte del Signore si svolge in secondo luogo nel Suo ministero celeste (1Pi. 5:4) per prendersi cura della chiesa di Dio che ha come risultato il Suo Corpo.
- IV. Il Signore incaricò Pietro di nutrire i Suoi agnelli e di pascere le Sue pecore:**
 - A. Quando il Signore rimase con i Suoi discepoli dopo la Sua risurrezione e prima della Sua ascensione, in una delle Sue apparizioni, incaricò Pietro di nutrire i Suoi agnelli e di pascere le Sue pecore in Sua assenza, mentre Egli era nei cieli—Gio. 21:15-17 (gr).
 - B. Ciò significa integrare il ministero apostolico con il ministero celeste di Cristo per prendersi cura del gregge di Dio, che è la chiesa che costituisce il Corpo di Cristo.
 - C. Più tardi, nel libro degli Atti, Pietro disse: «Noi continueremo a dedicarci alla preghiera e al ministero della parola» (6:4); questo significa cooperare con il ministero celeste di Cristo (Ebr. 7:25) che consiste nell'intercedere e nel ministrare Dio al Suo popolo (8:2).
 - D. Pietro fu così colpito da questo incarico del Signore che nel primo libro dice ai credenti che erano come pecore erranti, ma che ora sono tornati al Pastore e Custode delle loro anime—1Pi. 2:25:

1. Cristo dimora in noi per essere la nostra vita e ogni cosa, ma Egli anche sorveglia, osserva la condizione e la situazione del nostro essere interiore.
 2. Egli ci pasce prendendosi cura del benessere del nostro essere interiore ed esercitando la Sua sorveglianza sulla condizione della nostra anima, la nostra vera persona—cfr. Ebr. 13:17.
- E. Pietro esorta gli anziani a pascere il gregge di Dio che è fra loro in modo che quando apparirà il Sommo Pastore, essi, gli anziani fedeli, ricevano la corona della gloria che non appassisce—1Pi. 5:1-4.
- F. La parola di Pietro indica che il ministero celeste di Cristo consiste principalmente nel pascere la chiesa di Dio come Suo gregge, che ha come risultato il Suo Corpo.
- V. Anche le seguenti parole dell'apostolo Paolo mostrano l'integrazione del ministero apostolico con il ministero celeste di Cristo per prendersi cura del gregge di Dio:**
- A. In Atti 20:28 [gr.] Paolo disse agli anziani di Efeso: “Badate, dunque, a voi stessi e a tutto il gregge in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti sorveglianti, per pascere la chiesa di Dio, che egli ha acquistata col proprio sangue”.
 - B. Paolo disse: “Infatti io so questo che dopo la mia partenza, entreranno in mezzo a voi dei lupi rapaci, i quali non risparmieranno il gregge” (v. 29); l'apostolo non si curava della propria vita (v. 24), ma era molto preoccupato per il futuro della chiesa, un tesoro per lui e per Dio.
 - C. Paolo dice in Ebrei 13:20: “...Dio [...] in virtù del sangue del patto eterno ha fatto risalire dai morti il Signor nostro Gesù Cristo, il grande Pastore delle pecore”:
 1. Il patto eterno è il patto del nuovo testamento per ottenere un gregge, la chiesa, che ha come risultato il Corpo e porta a consumazione la Nuova Gerusalemme; il patto eterno di Dio è di portare a consumazione la Nuova Gerusalemme attraverso il pascere.
 2. Dio ha fatto risalire dai morti il nostro Signore perché fosse il grande Pastore per portare a consumazione la Nuova Gerusalemme secondo il patto eterno di Dio.
- VI. Lo scopo e l'obiettivo principale del ministero apostolico, integrato con il ministero celeste di Cristo, è quello di edificare il Corpo di Cristo che porterà a consumazione la Nuova Gerusalemme per l'adempimento dell'economia eterna di Dio—cfr. Efe. 3:2, 8-9; 1Pi. 5:10.**
- VII. La questione del pascere il gregge di Dio per lo scopo principale e la somma consumazione dell'economia eterna di Dio è persino menzionata nel Cantico dei Cantici:**
- A. “Dimmi, o tu che il mio cuore ama, dove pascoli il gregge [per saziarlo] e dove lo fai riposare a mezzogiorno [per il riposo]?”—1:7a.
 - B. “Segui le tracce del gregge e fa' pascolare le tue caprette presso le tende dei pastori”—v. 8b.
 - C. “Il mio diletto è mio, e io sono sua; egli pascola il gregge fra i gigli [i cercatori di Cristo che vivono una vita di fiducia in Dio con un cuore puro]”—2:16.
 - D. “Io sono del mio diletto e il mio diletto è mio; egli pascola il gregge fra i gigli”—6:3.
- VIII. Pascere i credenti è fondamentale per la loro crescita nella vita; dobbiamo adottare un approccio pastorale per predicare il vangelo e ravvivare la chiesa:**
- A. Dovremmo pregare: “Signore, voglio essere ravvivato; da oggi voglio essere un pastore; voglio andare a nutrire le persone, a pascere le persone e a radunare le persone.”
 - B. In Giovanni 10 e 21 il Signore usa tre parole relative al pascere: *nutrire*, *pascere* e *gregge* (10:16; 21:15-16); la parola *gregge* implica anche *radunare*.
 - C. Tutte le chiese devono imparare a radunarsi in gregge in modo da poter essere amalgamate insieme; gli anziani e i collaboratori dovrebbero prendere l'iniziativa per praticare questo.
- IX. La cura organica del candelabro d'oro è il ministero celeste di Cristo per curare teneramente le chiese nella Sua umanità e nutrirlle nella Sua divinità per produrre i vincitori attraverso il Suo pascere organico—Apo. 1:13; 2:7; Gio. 10:11, 14; 1Pi. 2:25; 5:4; Ebr. 13:20:**

- A. Il Figlio dell'uomo è nella Sua umanità, la cintura d'oro simboleggia la Sua divinità e il petto è un simbolo d'amore:
1. Cristo era cinto ai fianchi, rafforzato per l'opera divina (Eso. 28:4; Dan. 10:5) per produrre le chiese, ma ora è cinto al petto prendendo cura delle chiese che ha prodotto mediante il Suo amore (Apo. 1:13).
 2. La cintura d'oro simboleggia la divinità di Cristo come Sua energia divina, e il petto sta a indicare che questa energia d'oro viene esercitata e motivata dal Suo amore e con il Suo amore per nutrire le chiese.
- B. Cristo, in quanto Figlio dell'uomo, Si prende cura delle chiese nella Sua umanità per curarle teneramente—v. 13a:
1. Egli cura le lampade dei candelabri per renderle appropriate, curandoci teneramente affinché ci sentiamo felici, contenti e a nostro agio—Eso. 30:7; cfr. Sal. 42:5, 11:
 - a. La presenza del Signore crea un'atmosfera di tenerezza e calore che nutre il nostro essere, donandoci riposo, conforto, guarigione, purificazione e incoraggiamento.
 - b. Possiamo godere dell'atmosfera di tenera cura creata dalla presenza del Signore nella chiesa per ricevere l'approvvigionamento nutriente della vita—Efe. 5:29; cfr. 1Ti. 4:6; Efe. 4:11.
 2. Egli spunta gli stoppini delle lampade del candelabro eliminando tutte le cose negative che ci impediscono di splendere—Eso. 25:38:
 - a. La parte carbonizzata dello stoppino, il moccolo, simboleggia le cose che non sono conformi al disegno di Dio e che devono essere eliminate, come la nostra carne, il nostro uomo naturale, il nostro io e la nostra vecchia creazione.
 - b. Egli elimina tutte le differenze tra le chiese (le malefatte, le mancanze, i fallimenti e i difetti) affinché siano uguali nell'essenza, nell'aspetto e nell'espressione—cfr. 1Co. 1:10; 2Co. 12:18; Fil. 2:2.
- C. Cristo Si prende cura delle chiese nella Sua divinità con il Suo amore divino simboleggiato dalla cintura d'oro sul Suo petto, per nutrire le chiese—Apo. 1:13b:
1. Egli ci nutre con Sé stesso in quanto Cristo tutto-inclusivo nel Suo ministero completo in tre stadi affinché cresciamo e maturiamo nella vita divina per essere i Suoi vincitori allo scopo di realizzare la Sua economia eterna.
 2. In quanto Cristo che cammina, Egli arriva a conoscere la condizione di ogni chiesa, e in quanto Spirito che parla, Egli cura i candelabri e li riempie con olio fresco, la provvista dello Spirito—2:1, 7; cfr. Eso. 27:20-21; Zac. 4:6, 11-14.
 3. Per partecipare al Suo muoverSi e godere della Sua cura, dobbiamo essere nelle chiese.
- X. Grazie al pascere meraviglioso di Cristo godremo di Lui come nostre benedizioni, sia oggi che per l'eternità—Isa. 49:10; Apo. 7:9-17; Gio. 6:35; 4:13-14; Sal. 36:7-9; 91:1; Isa. 12:1-6; Apo. 22:1.**

Messaggio sei
Pascere secondo Dio

Lettura dalle Scritture: Gio. 21:15-17; Att. 20:28; 1Pi. 5:2, 4; Efe. 4:16

- I. Nel recupero del Signore oggi, c'è un urgente bisogno di pascere.**
- II. Pascere vuol dire prendersi cura del gregge con tenerezza e in modo tutto-inclusivo—Gio. 21:15-17; Att. 20:28:**
 - A. Il pascere si riferisce al prendersi cura di tutte le esigenze delle pecore.
 - B. Tutte le pecore devono essere ben approvvigionate e ben curate.
- III. Cristo è il Buon Pastore, il grande Pastore, il Sommo Pastore e il Pastore delle nostre anime—Gio. 10:9-17; Ebr. 13:20-21; 1Pi. 5:4; 2:25:**
 - A. In quanto Buon Pastore, il Signore Gesù è venuto affinché avessimo la vita e l'avessimo in abbondanza—Gio. 10:10-11:
 1. Egli ha deposto la Sua vita dell'anima, la Sua vita umana, per compiere la redenzione per le Sue pecore, affinché condividano la Sua vita zoe, la Sua vita divina—vv. 11, 15, 17.
 2. Egli conduce le Sue pecore fuori dall'ovile e in Sé stesso come pascolo, luogo di nutrimento, dove possono mangiare liberamente di Lui ed essere nutrite da Lui—v. 9.
 3. Il Signore ha formato i credenti Giudei e Gentili in un solo gregge (la chiesa, il Corpo di Cristo) sotto il Suo pascere—v. 16.
 - B. Dio, "in virtù del sangue del patto eterno ha fatto risalire dai morti il Signor nostro Gesù Cristo, il grande Pastore delle pecore"—Heb. 13:20:
 1. Il patto eterno consiste nel portare a consumazione la Nuova Gerusalemme attraverso il pascere.
 2. Il patto eterno è il patto del nuovo testamento per ottenere un gregge, la chiesa, che risulta nel Corpo di Cristo e si consuma nella Nuova Gerusalemme.
 - C. In qualità di Sommo Pastore, Cristo pasce il Suo gregge attraverso gli anziani delle chiese—1Pi. 5:4:
 1. Senza il pascere da parte degli anziani la chiesa non può essere edificata.
 2. Il pascere da parte degli anziani dovrebbe essere il pascere di Cristo attraverso di loro.
 - D. In quanto Pastore delle nostre anime, il Cristo pneumatico, sorveglia la nostra condizione interiore prendendosi cura della situazione del nostro essere interiore—2:25:
 1. Egli ci pasce prendendosi cura del benessere della nostra anima ed esercitando la Sua sorveglianza sulla condizione del nostro essere interiore.
 2. Poiché la nostra anima è molto complessa, abbiamo bisogno di Cristo, che è lo Spirito vivificante nel nostro spirito, per pascerci nella nostra anima, per prendersi cura della nostra mente, della nostra parte emotiva e della nostra volontà, nonché dei nostri problemi, bisogni e ferite.
- IV. Per poter pascere secondo Dio dobbiamo diventare una cosa sola con Dio, essere costituiti con Dio, vivere Dio, esprimere Dio, rappresentare Dio e ministrare Dio:**

- A. Pascere secondo Dio richiede di essere un tutt'uno con Dio e di essere costituiti con Lui—Gio. 14:20; 1Co. 6:17; Efe. 3:17a; Col. 3:10-11.
- B. Solo coloro che vivono Dio possono pascere secondo Dio—Fil. 1:21a.
- C. Il proposito eterno di Dio è di forgiarSi in noi in quanto nostra vita affinché Lo esprimiamo—Gen. 1:26; Efe. 1:11; 3:11; 2Ti. 1:9.
- D. Come coloro che pascono secondo Dio, dobbiamo rappresentare Dio e funzionare come Dio agente—2Co. 1:3-4, 12, 15-16; 2:10; 10:11; 11:2.
- E. Pascere secondo Dio vuol dire ministrare Dio agli altri:
 1. Quanto possiamo ministrare Dio agli altri dipende da quanto siamo stati spezzati da Dio per far fluire la vita—4:10-12, 16; Ebr. 4:12.
 2. Se vogliamo ministrare Dio gli uni agli altri dobbiamo pronunciare parole di grazia, verità, spirito e vita, ministrando il Dio processato che è stato forgiato nel nostro essere—Efe. 3:16-17a; 4:25, 29; Gio. 6:63.

V. Pietro incaricò gli anziani di pascere il gregge di Dio secondo Dio—1Pi. 5:2:

- A. *Secondo Dio* vuol dire che dobbiamo vivere Dio.
- B. Quando siamo un tutt'uno con Dio, diventiamo Dio e siamo Dio nel nostro pascere gli altri.
- C. Pascere secondo Dio significa pascere secondo la natura, il desiderio, la via e la gloria di Dio, non secondo le nostre preferenze, interessi, scopi e disposizione.
- D. Pascere secondo Dio significa pascere secondo ciò che Dio è nei Suoi attributi.
- E. Per poter pascere secondo Dio, dobbiamo diventare Dio nella vita, nella natura, nell'espressione e nella funzione:
 1. Dobbiamo essere colmi fino all'orlo della vita divina, godendo del Dio Triuno in quanto fonte, sorgente e fiume per diventare una totalità della vita divina, persino la vita divina stessa—Gio. 4:14; Col. 3:4.
 2. Dobbiamo diventare Dio nei Suoi attributi di amore, luce, giustizia e santità.
 3. Dobbiamo essere la riproduzione di Cristo, l'espressione di Dio, in modo che nel nostro pascere esprimiamo Dio non il sé con la sua sue disposizione e le sue peculiarità.
 4. Dobbiamo diventare Dio nella Sua funzione di pascere il gregge di Dio secondo ciò che Egli è e secondo il Suo scopo nella Sua economia.

VI. Il pascere che edifica il Corpo di Cristo è un pascere reciproco—1Co. 12:23-26:

- A. Tutti noi dobbiamo essere sotto il pascere organico di Cristo ed essere uno con Lui per pascere gli altri—Gio. 21:15-17.
- B. Tutti i credenti, indipendentemente dalla loro crescita nella vita, hanno bisogno di essere pasciuti.
- C. Tutti abbiamo difetti e mancanze e abbiamo bisogno di essere pasciuti dagli altri.
- D. Siamo sia pecore che pastori, pascendo ed essendo pasciuti in reciprocità.
- E. Attraverso questo pascere reciproco, il Corpo edifica se stesso nell'amore—Efe. 4:16.